



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXVIII - N.1 GENNAIO/APRILE 2010

Legislazione

Attività della Presidenza Nazionale
di *Giovanni Palmili e
Italo Frioni*

2

Contrassegno e parcheggio invalidi
di *Alfonso stefanelli*

6

Entra in vigore il Regolamento Europeo
sui diritti dei passeggeri nei treni
di *Stefano Borgato*
tratto da *Press-In*

7

Italia Oggi - Handicap e certificazione
d'obbligo
tratto da *Press-In*

8

Disabili - La crisi mitiga le sanzioni
tratto da *Press-In*

10

Vita Associativa

L'Associazione Italiana Ciechi di Guerra
c'era
di *Franco Valerio*

11

Assemblea regionale Sicilia
di *Liborio Di Gesaro*

Fosse Ardeatine
di *Bruno Guidi*

13

Doniamo il 5 per mille

E' utile e non costa nulla al contribuente

Amici che ci lasciano

In ricordo di *Elio Ciampi*

Un ricordo di *Domenico D'Amico*
di *Carmine De Fazio*

14

Nella Fotografia:

La scultura "Martiri"
di *Francesco Coccia*

Il gruppo scultoreo raffigura giovani, adulti e anziani uniti nel Martirio delle fosse Ardeatine e campeggia vicino all'ingresso.



Redazione:

Via Castelfidardo n. 8 - 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili e Italo Frioni*

Incontro dibattito L'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare un'opera incompiuta dall'alto valore umano e sociale.

I trattamenti pensionistici di guerra diretti ed indiretti a diciannove anni dagli ultimi miglioramenti economici (Legge 261/91).

Nel precedente numero dell'Incontro, abbiamo fatto cenno al suggerimento fatto dal Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, al Senatore Gerardo Agostini, Presidente dell'A.N.M.I.G. e della Confederazione Italiana Fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, di promuovere un incontro, unitamente alle Associazioni consorelle, con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Onorevole Giulio Tremonti, nell'intento di sensibilizzarlo ad assicurare la copertura finanziaria del testo unificato sull'aumento dei trattamenti pensionistici di guerra diretti e indiretti, approvato, fin dal maggio 2009, dal Comitato ristretto costituito in seno all'XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera dei Deputati, nonché del disegno di legge concernente la definitiva disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. Poiché tale richiesta, per vari motivi tardava a realizzarsi, il Presidente Nazionale chiedeva un incontro col Senatore Agostini per sollecitarlo alla richiesta di incontro con il Ministro. Il Presidente Agostini sentito come il Presidente Frioni intendeva raggiungere lo scopo, stante il perdurare dell'inerzia delle commissioni parlamentari volte a rimuovere il silenzio del Governo circa la copertura delle sopra ac-

cennate proposte legislative, ha ritenuto utile ed opportuno incaricarlo di organizzare un incontro dibattito con tutte le forze politiche, i cui componenti facessero parte dei Comitati ristretti del Senato e della Camera dei Deputati costituiti, rispettivamente presso la VI Commissione Finanze e Tesoro e la XI Commissione Lavoro della Camera, nonché i rispettivi Presidenti, Senatore Mario Baldassarri e l'Onorevole Silvano Moffa. Ottenuto il parere favorevole anche dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra e dell'associazione Nazionale vittime Civili di Guerra, la Presidenza si attivava per assicurare all'iniziativa la partecipazione di tutti i componenti i menzionati Comitati, dei Presidenti delle Commissioni interessate, nonché del Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Onorevole Giuseppe Vegas. Con tenace perseveranza e certosino lavoro, fatto di febbrile corrispondenza scritta e telefonica, ottenuta dal Presidente del Senato la possibilità di fruire gratuitamente di una sala di 80 posti, presso il palazzo Bologna di via Santa Chiara n. 5, il giorno 4 maggio, poteva aver luogo, alle ore 18, l'auspicato incontro dibattito. Sebbene alcuni parlamentari, nonostante avessero aderito all'invito, non siano potuti intervenire, per improvvisi impedimenti, tuttavia, alla riunione ha preso parte una significativa presenza parlamentare, tra cui: il Presidente dell'XI Commissione della Camera, Onorevole Silvano Moffa, l'Onorevole Vincenzo Fontana, relatore del testo unificato delle pdl sui miglioramenti pensionistici di guerra, le Onorevoli Amalia Schirru, Lucia Codurelli, l'Onorevole Teresio Delfino ed altri Deputati; il Sena-

tore Salvatore Sciascia, relatore del ddl sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, il Senatore Rosario Giorgio Costa, la Senatrice Cinzia Maria Fontana ed altri senatori; l'Ufficio di Presidenza Nazionale dell'A.I.C.G. al completo e, in rappresentanza delle altre associazioni: il Presidente dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, Senatore Gerardo Agostini; i Vice Presidenti Nazionali dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Avvocato Giuseppe Castronovo, Ignazio Schintu, insieme al Dottor Paolo Iacobazzi, all'Avvocato Andrea Longo e al Dottor Tiziano Melchiorre; il Gr. Uff. Franco Benvenuto in rappresentanza del Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra Gr. Uff. Iginio Achilli. A cura dell'A.I.C.G., sono stati distribuiti, ai presenti, due promemoria (riportati al termine dell'articolo) che, sia pure per sommi capi, illustrano l'uno l'assurda situazione venutasi a determinare tra gli aventi titolo all'assegno, a causa dell'insufficiente copertura finanziaria della legge n. 288/2002 istitutiva dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare; l'altro, la necessità di migliorare i trattamenti pensionistici di guerra, fermi, ormai, da venti anni. Il Presidente dell'A.I.C.G., Gr. Uff. Italo Frioni, dopo un breve saluto a tutti gli intervenuti e aver spiegato il motivo e lo scopo di questa iniziativa, ha dato la parola al senatore Gerardo Agostini, il quale, tra l'altro, ha, con sdegno, constatato che, a sessantacinque anni dalla fine della seconda guerra mondiale, lo Stato non ha ancora assicurato a coloro che dalla guerra hanno riportato mutilazioni,

infermità, conseguenze dirette o indirette, siano essi militari o civili, un dignitoso trattamento economico ed ha auspicato che, in occasione delle celebrazioni per il 150.º anniversario dell'unità d'Italia, il Governo presti una doverosa attenzione nei confronti di chi tanto ha dato alla Patria. L'avvocato Giuseppe Castronovo ed il Gr. Uff. Franco Benvenuto, nei loro interventi hanno sollecitato il governo a dare un concreto segno di solidarietà. Tra gli interventi dei parlamentari presenti, vanno menzionati quelli del senatore Salvatore Sciascia e dell'Onorevole Silvano Moffa, i quali, dopo aver riconosciuto le categorie rappresentate dalle associazioni partecipanti meritevoli di particolare comprensione da parte dello Stato e aver valutato legittime e fondate le richieste avanzate, si sono impegnati ad attivare quelle procedure parlamentari, idonee ad indurre il Governo a pronunciarsi in ordine alla copertura finanziaria dei provvedimenti oggetto del dibattito. Le associazioni partecipanti, in fine, hanno affidato il compito al Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, di chiedere un incontro al presidente del Consiglio dei Ministri, Onorevole Silvio Berlusconi, per renderlo edotto delle problematiche e delle legittime aspettative delle categorie interessate. Al termine dell'incontro, le associazioni presenti hanno rinnovato l'impegno a collaborare insieme, per portare a buon fine le iniziative legislative in corso.

PROMEMORIA SULL'ASSEGNO SOSTITUTIVO DELL'ACCOMPAGNATORE MILITARE

Come è noto, l'evoluzione di una nuova prospettiva della società, scaturita da mutate condizioni internazionali e da una diversa visione organizzativa della vita quotidiana e dei rapporti sociali, ha portato alla sospensione, a decorrere dall'anno 2005, del servizio mili-

tare di leva e con essa il venire meno del servizio di accompagnamento riconosciuto ai grandi invalidi di guerra e per servizio svolto da giovani militari. Di fronte a questa mutata situazione, che si è posta in termini che non esitiamo a definire drammatici per questi grandi invalidi, attualmente circa 1.200, il Parlamento, con la legge 27 dicembre 2002, n. 288, ha concretizzato un primo intervento, istituendo un assegno sostitutivo in subordine alla mancata possibilità di ottenere un accompagnatore militare o del servizio civile di cui alla legge 6 marzo 2001, n. 64. Parliamo di un istituto che nel tempo si è sempre rivelato un insostituibile e prezioso ausilio che ha consentito a persone colpite da cecità totale o dall'amputazione dei quattro arti, da paraplegia o da altre gravissime invalidità di ridare alla propria esistenza un significato e un ruolo di essere umano all'interno della famiglia e nei rapporti interpersonali e relazionali. La modesta copertura della legge 288/2002 (7.746.853 euro) ha condizionato, però, la formulazione del testo, ponendo limiti di fruibilità all'interno della medesima categoria, creando di fatto cittadini di serie A, di serie B e persino di serie C. Con la legge 7 febbraio 2006, n. 44, nonostante il fatto che lo stanziamento iscritto nella legge finanziaria per il 2005 (legge 30 dicembre 2004, n. 311) avrebbe consentito, oltre al miglioramento dell'importo dell'assegno, anche l'estensione a tutti gli aventi titolo del beneficio stesso, per problemi occorsi durante l'iter di approvazione, i predetti benefici, compresa l'estensione a tutti gli aventi titolo, sono stati limitati al 31 dicembre 2007. La XI Commissione Lavoro, della Camera dei Deputati, nel corso della XV legislatura, aveva approvato in sede legislativa, un testo unificato (poi divenuto atto Senato n. 1940) risultante dall'unificazione di altre

iniziative legislative di natura parlamentare (atti Camera 1558, 1766 e 1770), con la convinzione di attuare una definitiva ed organica riforma dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. L'iter del disegno di legge n. 1940 non è poi giunto a conclusione in Senato a causa della fine anticipata della legislatura. Con la nuova legislatura, si è invano tentato di riprendere le fila del disegno di legge 1940, in quanto, dopo reiterate pressioni esercitate dalla categoria, è stato possibile solo il 3 dicembre 2009, condurre in porto la legge di sanatoria n.184, con la quale si è potuto estendere l'assegno sostitutivo limitatamente agli anni 2008 e 2009, a tutti gli aventi titolo. Sono attualmente presenti in Senato alcuni disegni di legge in materia, all'esame del comitato ristretto incaricato di redigere un testo unificato. Cosa vogliono i grandi invalidi di guerra interessati: - una risposta adeguata e definitiva all'esigenza di tutti gli aventi titolo di fruire di un assegno mensile più rispondente ai costi che devono sopportare per la remunerazione di un accompagnatore personale, comprensiva dei prescritti contributi previdenziali, delle ferie, del trattamento di fine rapporto e della tredicesima mensilità, come previsto da tutti i contratti nazionali. Inoltre, come del resto è previsto per tutte le voci componenti la pensionistica di guerra, si rende necessario applicare anche a questo istituto l'adeguamento automatico stabilito dalla legge 10 ottobre 1989, n. 342, così da evitare che si debba costringere la categoria dei grandi invalidi di guerra a richiedere aggiornamenti periodici dell'assegno stesso.

Quali sono i motivi che finora, dopo otto anni dalla legge 288/2002, impediscono che a tanto si pervenga: - in primo luogo la difficoltà di determinare il numero degli aventi titolo, a proposito del quale si realizza una netta divergenza tra i da-

ti forniti dagli enti che hanno incarico le partite delle pensioni di guerra e per servizio e il numero di coloro che finora annualmente hanno prodotto istanza per fruire del beneficio. Infatti, a fronte di 1.594 potenziali fruitori che risultano nell'ultima scheda tecnica fornita dalla ragioneria generale dello Stato, a partire dall'anno 2005 a tutto il 2009, il numero dei richiedenti si è attestato intorno ai 1.100 - 1.150, per la precisione, nel 2009 le domande presentate sono state complessivamente 1.133 comportando un onere finanziario di euro 11.137.107,87; - In secondo luogo il reperimento delle risorse necessarie per dare una risposta adeguata: un falso problema, tenuto conto della costante diminuzione delle partite delle pensioni di guerra in atto, gravanti sul capitolo 1316 del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le Associazioni invitano il relatore e i componenti il Comitato Ristretto a elaborare un testo unificato dei disegni di legge in materia e il Presidente dell'VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato, ad iscriverlo all'ordine del giorno perché giunga rapidamente alla conclusione del suo iter parlamentare.

PROMEMORIA SUI TRATTAMENTI PENSIONISTICI DI GUERRA DIRETTI ED INDIRECTI A DICIANNOVE ANNI DAGLI ULTIMI MIGLIORAMENTI ECONOMICI (LEGGE 261/91).

Dall'ultimo conflitto mondiale, in più occasioni, il Parlamento ha riconosciuto più che legittima l'aspirazione dei titolari di trattamento pensionistico di guerra ad ottenere l'adeguamento economico delle proprie pensioni, adeguamento che le Associazioni di categoria ritengono non sia ulteriormente procrastinabile. Da considerare che l'ultimo effettivo intervento risale per le pensioni dirette al 1991 e per le pensioni indirette addirittura al 1986, cosa che ha comportato una

progressiva riduzione del valore reale di questi trattamenti, per il divario tra l'inflazione reale e l'adeguamento automatico. Nonostante l'Articolo 1 del DPR 915/78 abbia solennemente sancito, nei confronti di quei cittadini che hanno sacrificato la loro integrità fisica al servizio della collettività nazionale, "La pensione, assegno o indennità di guerra previsti dal presente testo unico costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato..." i provvedimenti approvati negli ultimi anni sono stati parziali e insoddisfacenti. Per quanto concerne i trattamenti pensionistici diretti, basti osservare che coloro che hanno subito invalidità ascritte alla 1ª categoria, percepiscono attualmente solo 738,88 euro e che alle successive categorie, pur tenendo conto di una percentuale di invalidità via via inferiore, spettano somme da ritenersi oggettivamente irrisorie. Altrettanto dicasi per le vedove e gli orfani titolari di tabella G, M, N, ed S allegate al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, di cui al DPR 915/78, che percepiscono importi pensionistici assai lontani da quel 60 per cento della pensione del dante causa riconosciuto ai trattamenti di reversibilità ordinari. Particolarmente critica è la situazione delle vedove dei grandi invalidi con assegno di superinvalidità che vengono a percepire appena il 16 per cento circa del trattamento del dante causa e che per questo si trovano spesso in grandi difficoltà economiche, dopo aver, in molti casi, speso tutta la propria vita per stare vicino e dare assistenza al proprio coniuge. E che dire di quei grandi invalidi che alla grave invalidità principale sommano un'altra mutilazione o invalidità? I provvedimenti susseguitisi nel tempo non hanno mai considerato la necessità di dare una valenza economica corrispondente al reale maggiore bisogno di assistenza che una mutilazione o invalidità aggiuntiva comporta per l'effetto moltiplicatore che essa produce nel soggetto

colpito, rispetto alla medesima mutilazione o invalidità considerata assestante. E' presente alla Camera dei Deputati presso l'XI Commissione, un testo unificato redatto dall'apposito Comitato Ristretto, fin dal maggio 2009. Esso prevede un aumento del 20 per cento di alcuni assegni componenti i trattamenti pensionistici di guerra diretti e indiretti e corrisponde alla volontà comunemente espressa da tutte le Associazioni che tutelano gli interessi morali e materiali degli invalidi di guerra e dei loro superstiti: Associazione Italiana Ciechi di Guerra, Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in Guerra. Il testo unificato prevede una spesa di euro 176.000.000, nonostante a conti fatti, con riferimento al totale della spesa delle pensioni di guerra resa ufficiale dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di euro 673.904.937,57 alla data del 31/12/2009, l'incremento richiesto del 20 per cento dia un risultato nettamente inferiore, pari ad euro 127.000.000 circa, poiché, come sopra detto, tale incremento non va applicato su tutti gli assegni pensionistici. Le Associazioni chiedono che a tanto si pervenga sia pure secondo una programmazione cadenzata in più annualità. Si tenga conto che la spesa annualmente sopportata dallo Stato, per le pensioni di guerra, è scesa negli ultimi 9 anni da euro 1.126.244.711,25, registrata al 31/12/2000 ad euro 673.904.937,57 registrata al 31/12/2009, con una diminuzione di beneficiari da 436.166 a 210.091. Pur consapevoli che gli aumenti proposti rispondono solo in minima parte alle aspettative dei pensionati di guerra, le Associazioni ritengono che il loro accoglimento, che auspicano avvenga celermente in considerazione anche dell'età dei soggetti interessati e della costante e naturale diminuzione delle partite di pensione (at-

tualmente il 15 per cento rispetto all'anno precedente), costituirebbe un primo segnale di una rinnovata attenzione da parte del Parlamento e del Governo alle richieste di una categoria particolarmente benemerita, la cui vita è stata segnata dalle sofferenze arrecate dalla guerra. Tutto ciò premesso, le Associazioni invitano il Presidente dell'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, a iscrivere all'ordine del giorno il testo unificato in parola perché giunga rapidamente alla conclusione del suo iter parlamentare.



Nelle fotografie: I parlamentari che sono intervenuti all'incontro del 4 maggio. Da sopra l'On. Silvano Moffa, Presidente della XI Commissione della Camera dei Deputati, il Senatore Salvatore Sciascia, relatore per l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, l'On. Vincenzo Antonio Fontana, relatore per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra, l'On. Amalia Schirru, l'On. Lucia Codurelli e l'On. Teresio Delfino, componenti dell'XI Commissione della Camera dei Deputati, il Sen. Rosario Giorgio Costa e la Sen. Cinzia Maria Fontana, componenti della VI Commissione del Senato.

Contrassegno e parcheggio invalidi

di *Alfonso Stefanelli*

Bologna, li 09/01/2010 “Gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare”. Le strisce blu non perdonano neppure i disabili, essi debbono pagare il ticket-sosta, anche se hanno esposto l’apposito autentico contrassegno o non hanno trovato posto negli spazi loro riservati o piazzole predisposte. La seconda sezione della Cassazione (sentenza n° 21271/2009), invertendo la sua precedente condotta, sopprime, in un botto, gli articoli 188 del Codice della Strada e 11 del D.P.R. 503/1996 che esonerano i disabili dalle limitazioni di tempo nei parcheggi a tempo determinato e dai divieti e dai limiti di sosta, eventualmente disposti, dalle autorità amministrative. Non vale più che i disabili abbiano il parcheggio gratuito nelle strisce blu perché l’esonero da questo ticket, si osserva, avrebbe natura economica e non di agevolazione per la mobilità: ogni norma che prevedesse benefici di parcheggio a favore dei disabili, cessa, quindi, di avere valore. Il disabile, nel nostro caso, il grande invalido cieco di guerra e per servizio, oltre alla cecità, è spesso gravato da ulteriori mutilazioni, ad esempio mancanza di uno o di entrambi gli arti superiori e/o inferiori che rendono estremamente difficile, meglio sarebbe dire impossibile, l’uso dei mezzi pubblici o la deambulazione in strade e marciapiedi sempre più caotici e ingombri di tutto e di più. In queste condizioni personali e logistiche se non lo si autorizza a parcheggiare gratuitamente nelle strisce blu o a percorrere le strade ai normodotati vietate, come può questo disabile

recarsi là dove intende andare se non c’è vicino il parcheggio o la piazzola predisposti? Lascio alla “Signora Corte” chiarirci se in tali casi e per queste persone parcheggiare nelle strisce blu abbia “natura economica” o piuttosto, come io ritengo, di agevolazione alla mobilità. Se è vero, come si afferma, che non c’è nessuna norma che lo preveda, si crei subito la norma necessaria per rendere effettiva la libertà di mobilità con il diritto a parcheggiare nelle strisce blu se non si vuole incorrere in una censura della Costituzione, la quale prevede “diritti disuguali per essere uguali” e per un rispetto dovuto a queste persone mediamente ultra settantenni, simbolo morale per il dono preziosissimo che hanno dato al paese e alla società tutta. Di fronte a questa sentenza delle Corti di Cassazione, resto non perplesso ma sgomento: infatti, l’applicazione di questa decisione ha il potere di costringere agli arresti domiciliari, i ciechi di guerra e per servizio con un’evidente ed inaccettabile menomazione, alla loro già precaria e limitata libertà e autonomia. Meglio sarebbe, utilizzando le sicuramente disponibili associazioni di categoria adoperarsi a controllare le contraffazioni del contrassegno e gli altri abusi che se ne fanno, non ultima, l’assegnazione un po’ troppo indiscriminata e a volte ingiustificata del rilascio del contrassegno e il mantenimento dello stesso (un tempo tanto rigoroso, oggi tanto facile), e il non ritiro tempestivo del contrassegno (io lo chiamo dei nonni), dopo il decesso degli avente diritto, men-

tre le computerizzate anagrafi potrebbero risolvere il problema in tempo reale. Inoltre, controllare che gli appositi parcheggi per i disabili siano sgombri da parcheggiatori abusivi o dai più disparati oggetti e perché si diffonda una maturità civica ed un’attenzione effettiva per i veri disabili da parte dei normodotati e dai vigili in primis chiamati a vigilare sugli abusi e sulle violazioni verso i cui autori sembra, a volte, abbiano quasi un occhio di riguardo. Sarebbe anche bene che nelle emanande modifiche al codice stradale si fissassero alcuni principi sicuri dando linearità alle regole giuridiche e, conseguentemente giurisprudenziali: nella confusione e nella contraddizione, chi ci rimette sono sempre i più deboli e i disabili hanno bisogno di chiarezza e di certezza. Bene farebbe il legislatore anche a stabilire che il contrassegno italiano si allineasse nella forma, nel colore e nelle scritte a quello degli altri paesi per diventare davvero un contrassegno europeo ed evitare, così, per il disabile italiano all’estero, spiacevoli sorprese ed incontri-scontri con i vigili delle città straniere. La Cassazione ci ha fatto proprio un bel regalo-sorpresa! Ma tu legislatore potresti e vorresti rimediare? Noi ci crediamo e ce lo auguriamo. Solo così si potrà rimediare alla “gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare”, a meno che non si voglia costringere il disabile a “pedalare” e, se non può farcela, come è molto probabile, anzi sicuro, ci si voglia rendere corresponsabili dell’inevitabile “peggio per lui” che sarebbe il modo mi-

gliore per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Da tutti i ciechi di guerra e per servizio, da tutti i disabili alla deambulazione veri, grazie ed ancora grazie.

Entra in vigore il Regolamento Europeo sui diritti dei passeggeri nei treni

di **Stefano Borgato**
tratto da *Press-IN* anno I / n.3237

E in varie parti si occupa anche di persone con disabilità. Tra punti critici e ambiguità, il testo - pubblicato il 3 dicembre 2007 dalla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed entrato in vigore esattamente ventiquattro mesi dopo - fa pensare che ci sia ancora molto da lavorare per arrivare concretamente a poter viaggiare in sicurezza e con facilità nei vari Paesi d'Europa. Ne analizziamo le parti più significative insieme a Giampiero Griffo, componente del Consiglio Mondiale di DPI (Disabled Peoples' International) BRUXELLES. È entrato in vigore il 3 dicembre scorso - vale a dire esattamente ventiquattro mesi dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, avvenuta il 3 dicembre 2007 - il Regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai Diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (lo si può leg-

gere integralmente cliccando qui). Frutto di anni di discussioni, il testo contiene anche - naturalmente - alcune disposizioni sui passeggeri con disabilità e a ridotta mobilità, da ricercare segnatamente nel Preambolo (punti 10, 11 e 25) e successivamente negli articoli 1, 3 e 18, oltre che in tutti quelli che vanno dal 19° al 25°, che compongono il Capo V, intitolato proprio Persone con disabilità e persone a mobilità ridotta. Da segnalare infine l'Allegato III, richiamato dall'articolo 28 (Norme di qualità del servizio). Queste parti si sostanziano sinteticamente nei seguenti punti: - diritto all'informazione;-prenotazione del servizio di accompagnamento (dove esiste e anche dove non è stabile, cioè a richiesta);-assistenza a bordo;-accessibilità delle stazioni e dei vagoni; - risarcimento dei danni subiti a causa di attrezzature per la mobilità e di altri strumenti; - partecipazione delle organizzazioni di persone con disabilità alla definizione dei servizi (articolo 19, Diritto al trasporto: «Le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni stabiliscono o possiedono, con la partecipazione attiva delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e le persone a mobilità ridotta, norme di accesso non discriminatorie applicabili al trasporto di persone con disabilità e di persone a mobilità ridotta»); - il già citato articolo 28 inserisce inoltre tra i criteri di qualità dei servizi ferroviari l'accessibilità alle persone con disabilità (Allegato III, Norme minime di qualità del servizio, «[...] Assistenza fornita alle persone con disabilità e a mobilità ridotta»); - l'articolo 36 chiede che «la Commissione» informi «il Parlamento europeo e il Consiglio sull'applicazione e gli effetti del pre-

sente regolamento entro il 3 dicembre 2012, in particolare sugli standard di qualità del servizio». Insieme a Giampiero Griffo, componente del Consiglio Mondiale di DPI (Disabled Peoples' International), oltre che rappresentante dell'EDF (European Disability Forum), proviamo a individuare i passaggi più significativi di questo Regolamento.

«Il testo - annota subito Griffo - risente dei servizi ferroviari dei Paesi più arretrati, soprattutto di quelli dell'Europa dell'Est, risultando complessivamente più arretrato rispetto agli stessi attuali standard italiani. Questo però non dovrebbe causare problemi, almeno a quanto recita l'articolo 6, comma 2: "Le imprese ferroviarie possono offrire al passeggero condizioni contrattuali più favorevoli delle condizioni fissate nel presente regolamento"». Ma quali sono i principali punti critici? «Ce ne sono sicuramente tanti - secondo Griffo - primo fra tutti il fatto che il Regolamento si applica solo ai servizi ferroviari a lunga percorrenza, escludendo quelli urbani, extraurbani e regionali (Preambolo, punto 26). Non vi è traccia inoltre di servizi integrati fra Paesi diversi, per cui viaggiare in treno in Europa risulta senz'altro ancora problematico. Alcune disposizioni, infine, risultano ambigue e potrebbero creare problemi, ad esempio per quanto concerne le condizioni di sicurezza (articolo 26)». Su quali punti, dunque, potrà "far leva" il movimento delle persone con disabilità, per migliorare tali questioni? «Dovremo cercare - sottolinea Griffo - di sfruttare in particolare le potenziali opportunità date dall'articolo 27° (Reclami), dal 32° (Sanzioni), dal 21° (Accessibilità), sull'acces-

so, appunto, e l'adeguamento delle stazioni e del materiale rotabile, dal 19° sulla necessità di un "trattamento non discriminatorio" che riguardi tutti i servizi - da combinare per altro con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità e con le norme non discriminatorie italiane, quale la Legge 67/06 - e infine dal citato articolo 26 (Sicurezza personale dei passeggeri) insieme all'articolo 12 (Assicurazione), per arrivare a un'adeguata copertura assicurativa in caso di condizioni di sicurezza assenti. Va detto, naturalmente, che il testo andrà senz'altro approfondito, per coglierne ulteriori elementi positivi da una parte, problematici dall'altra». Degne di nota anche un paio di annotazioni di Giampiero Griffo sulla sicurezza nei treni italiani, con le quali concludiamo questa analisi. «Alcuni convogli - spiega l'esponente di Disabled Peoples' International - sia "Frecciarossa" che regionali (ad esempio sulla tratta Bologna-Rimini), sono dotati di elevatore incorporato, che però non viene usato: perché? Sarebbe interessante conoscerne le ragioni, dal momento che in condizione di pericolo quei sistemi consentono l'evacuazione per le persone in sedia a rotelle, oltre a dare la possibilità di salire e scendere in tutte le stazioni. E ancora, in un dépliant distribuito da Trenitalia sui "Frecciarossa ETR 500", in merito all'evacuazione del treno in caso di emergenza e all'eventuale situazione di esodo dalle gallerie dell'alta velocità Firenze-Bologna, tra le indicazioni dei comportamenti dei passeggeri si scrive: "Aiutare, per quanto è possibile le persone a mobilità ridotta". Questo significa da una parte che non vi

sono dotazioni di sicurezza che includono i viaggiatori in sedia a rotelle o a mobilità ridotta, dall'altra che l'assistenza viene richiesta ai

passeggeri, senza però precisare affatto quali siano gli obblighi del personale viaggiante».

Italia Oggi - Handicap e certificazione d'obbligo

tratto da
Press-IN anno II /n.172

Dalle spese mediche al settore auto: le principali agevolazioni illustrate dall'Agenzia delle entrate, documentazione ad hoc per usufruire dei benefici fiscali.

Numerose le agevolazioni fiscali per persone portatrici di handicap. Dalla guida operativa diffusa lo scorso dicembre dall'Agenzia delle entrate è emerso un quadro aggiornato dal quale poter evincere tutti i benefici concessi ai soggetti disabili e le modalità di attuazione degli stessi.

Tra gli altri, ecco i principali fronti su cui l'Agenzia ha concentrato i propri sforzi: maggiori detrazioni per l'acquisto di veicoli; agevolazioni per l'acquisto di mezzi di ausilio e sussidi tecnici e informatici; 36% sulle spese sostenute per gli interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche; deduzione piena per le spese mediche generiche e di assistenza specifica. Agevolazioni particolarmente appetibili dunque, per le quali si renderà necessario sia dimostrare oggettivamente l'handicap del soggetto beneficiario, sia conservare la specifica documentazione da esibire ogniqualvolta gli uffici dovessero richiedere informazioni a riguardo. È proprio su quest'ultimo punto che spesso si annidano i maggiori dubbi e le in-

certezze del contribuente che potrebbero portare alla perdita del beneficio concesso dalla norma. A tal proposito, qui di seguito, un quadro sufficientemente esaustivo delle agevolazioni concesse e piccole accortezze per non cadere nelle insidie e nei punti oscuri della normativa. Le agevolazioni per il settore auto. Innanzitutto cominciamo con il dire chi siano i soggetti ammessi a fruire di tale agevolazione: parliamo di non vedenti e sordi, di disabili con handicap psichico o mentale titolari dell'indennità di accompagnamento, di disabili con limitate capacità di deambulazione o affetti da pluriamputazioni e con ridotte o impedito capacità motorie.

Le spese per l'acquisto di veicoli che si renderanno necessarie per i suddetti soggetti, daranno diritto a una detrazione d'imposta pari al 19% del loro ammontare.

Tale detrazione, valevole una sola volta nel corso di un quadriennio, andrà calcolata su di una spesa massima di 18.075,99. Spetterà al contribuente decidere se fruire completamente nel primo anno o se optare per la sua ripartizione in quattro quote annuali di pari importo. Con riferimento alle spese di riparazione del veicolo le stesse, con esclusione di quelle di ordinaria amministrazione, spetteranno

sino a concorrenza della somma di cui sopra: per le somme eccedenti infatti, la detrazione non potrà più essere conteggiata. Veniamo ora all'intestazione dell'autoveicolo: se il disabile fosse titolare di redditi propri per importi superiori a 2.840,51, l'autovettura dovrà essere a lui intestata altrimenti, qualora fosse fiscalmente a carico, la spesa potrà essere indifferentemente intestata allo stesso o al familiare per cui egli risulti a carico. La detrazione completa dell'autoveicolo non è la sola agevolazione contemplata dalla normativa tributaria. Ai fini Iva infatti, per acquisti di autovetture con cilindrata fino a 2000 cc per motori a benzina e sino a 2800 cc per motori diesel, si potrà applicare un'aliquota Iva del 4% anziché del 20% (gli stessi limiti valgono per l'esenzione del bollo). Anche in tal caso, l'acquisto dovrà essere effettuato direttamente dal disabile o dal familiare di cui egli sia fiscalmente a carico e si applicherà per una sola volta nel corso di quattro anni. Veniamo ora alla documentazione da presentare per poter attestare il diritto all'agevolazione. Innanzitutto una certificazione che attesti la condizione di disabilità rilasciato da una Commissione medica pubblica. Ai fini dell'agevolazione Iva, una dichiarazione di atto notorio dalla quale si evinca che nel quadriennio antecedente la data di acquisto non è stato comprato alcun autoveicolo agevolato. Infine, una fotocopia dell'ultima dichiarazione dei redditi dalla quale si possa documentare che il disabile è a carico dell'intestatario dell'auto o, un'autocertificazione nel caso in cui il veicolo sia intestato al familiare del disabile. Le maggiori detrazioni Irpef. La

normativa tributaria prevede maggiori detrazioni Irpef per figli portatori di handicap. All'aumentare del reddito, tale agevolazione diminuisce sino a scomparire del tutto per redditi superiori ai 95.000,00. Nello specifico, le detrazioni base fissate in 900 e 800, rispettivamente per figli di età inferiore ai tre anni e per figli di età superiore ai tre anni, aumentano di 220 cadauna qualora trattasi di figlio disabile. Agevolazioni Irpef per spese sanitarie e per mezzi d'ausilio. Deducibilità piena per le spese mediche generiche e di assistenza specifica (si pensi all'assistenza infermieristica e riabilitativa) sostenute da un soggetto disabile. Le spese sanitarie specifiche invece, ovvero le prestazioni chirurgiche, le analisi, le visite specialistiche ecc., danno diritto alla classica detrazione d'imposta del 19% con applicazione di franchigia. Anche in questo caso, come visto precedentemente, la detrazione potrà essere fruibile anche dai familiari qualora il disabile fosse fiscalmente a carico. Tra le altre spese ammesse alla detrazione del 19% (in tal caso senza franchigia), vanno ricordate il trasporto in ambulanza del soggetto portatore di handicap, l'acquisto di poltrone per inabili e minorati, l'acquisto di arti artificiali per la deambulazione, la costruzione di rampe per l'eliminazione di barriere architettoniche esterne e, non ultimo, la trasformazione dell'ascensore per poterlo adattare al contenimento della carrozzella. Detrazione per gli addetti all'assistenza. Le spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale delle persone portatrici di handicap, sono detraibili, in dichiarazione dei redditi, nella percentuale

del 19% sino a un massimo di 2.100. Rientrano in tale agevolazione coloro che non sono in grado, autonomamente, di assumere alimenti, di espletare le funzioni fisiologiche, di provvedere alla propria igiene personale. Come nei casi visti sopra, anche in relazione a tale agevolazione, sarà fondamentale munirsi di una certificazione medica dalla quale risulti lo stato di non autosufficienza. Le spese, inoltre, dovranno risultare da idonea documentazione che potrà consistere anche in una ricevuta rilasciata dal soggetto che presta l'assistenza. In ultimo, la detrazione d'imposta non pregiudica la possibilità di poter dedurre i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale, deducibili nel limite di 1.549,37. Agevolazioni per ausili tecnici e informatici. Aliquota agevolata del 4% anche per l'acquisto di sussidi tecnici e informatici rivolti ad ausilio dei portatori di handicap. Rientrano nel beneficio le apparecchiature e i dispositivi basati su tecnologie meccaniche, elettroniche e informatiche acquistati nel mercato o costruiti ad hoc per le particolari esigenze della persona disabile. Per poter fruire dell'agevolazione, sarà necessario consegnare al venditore una specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dal medico della Asl dal quale risulti il collegamento tra menomazione e necessità di un sussidio tecnico e/o informatico e un certificato, rilasciato dalla competente Asl, attestante l'esistenza di una permanente invalidità funzionale rientrante tra quelle previste dalla norma (di tipo motorio, visivo, uditivo o del linguaggio).

Disabili

La crisi mitiga le sanzioni

tratto da
Press-IN anno II /n.157

Il ministero del lavoro interviene per la prima volta sulle novità del prospetto informativo. Per le imprese in CIG derogabile il collocamento obbligatorio

ROMA. La crisi «mitiga» le sanzioni per la mancata assunzione obbligatoria di disabili.

Relativamente alle imprese in cassa integrazione ordinaria (in deroga o meno), infatti, prima d'irrogare le sanzioni, i servizi provinciali dell'impiego devono valutare «l'opportunità di individuare strumenti compatibili da consentire l'adempimento all'obbligo di assunzione» in accordo con gli ispettori territoriali (la direzione provinciale del lavoro).

Lo stabilisce il ministero del lavoro nella circolare n. 2 del 22/01/2010 con cui fornisce chiarimenti al prospetto informativo in scadenza il prossimo 31 gennaio.

E sul termine il ministero corregge se stesso (interpello n. 3146/2005), ammettendo ora la proroga al primo giorno non festivo (1° febbraio poiché il 31 gennaio cade di domenica).

Collocamento obbligatorio.

La circolare, per la prima volta, interviene in modo organico sulle novità al prospetto informativo per il collocamento obbligatorio dei disabili introdotte dalla legge n. 133/2008.

Il provvedimento, nell'ambito del-

la deregolamentazione degli adempimenti sul lavoro, ha modificato la legge n. 68/99 (collocamento disabili): eliminando la cadenza annuale della comunicazione sulla situazione occupazionale per la verifica della quota d'obbligo di assunzione e stabilendo che va fatta una volta sola e ripetuta solo e soltanto se ci sono modifiche alla situazione dichiarata che comportano variazioni all'obbligo di assunzione; fissando un unico canale d'invio del prospetto, quello telematico; rendendo pubblici tali prospetti; e sopprimendo la certificazione di ottemperanza (necessaria per partecipare ad appalti).

Distacco e comando.

Il prospetto informativo è dovuto da tutti i datori di lavoro, sia pubblici che privati. Al fine della determinazione della base di computo, assumono rilevanza gli istituti del distacco e del comando specie con riferimento alla tipologia del datore di lavoro (pubblico o privato).

Nel settore privato, spiega la circolare, il distacco di un lavoratore non altera la causa del rapporto di lavoro; il datore di lavoro distaccante, pertanto, deve includere il lavoratore distaccato nella base di computo della provincia dove è stato originariamente assunto e, qualora si tratti di un disabile, il lavoratore stesso va escluso dalla base di computo e incluso nella quota di riserva della stessa provincia.

Diverso è il discorso se il distacco riguarda una pubblica amministrazione (e in genere il settore del lavoro pubblico). In tal caso, infatti, il distacco (o comando se il lavoratore presta la propria attività lavorativa presso una p.a. diversa

da quella che lo ha assunto) assume un carattere di interesse della p.a. distaccataria.

Pertanto, il datore di lavoro pubblico (la p.a.) distaccante o quello che concede il comando deve escludere il lavoratore distaccato o comandato dalla base di computo provinciale per l'intera durata del distacco/comando; la p.a. distaccataria ovvero quella presso cui il lavoratore è stato comandato deve includere la nuova unità lavorativa nella base di computo provinciale. Crisi e sanzioni.

La legge n. 68/1999 prevede la sospensione degli obblighi occupazionali dei disabili nei confronti dei datori di lavoro privati che versano in una situazione di crisi e che ricorrono a cigs, contratti di solidarietà, licenziamenti collettivi o al fondo di solidarietà.

La sospensione, spiega il ministero, trova applicazione anche alle imprese che assumono soggetti percettori di sostegno al reddito nel singolo ambito provinciale interessato alla situazione di crisi.

Relativamente alla cassa integrazione ordinaria (in deroga o in meno), invece, la sospensione non opera.

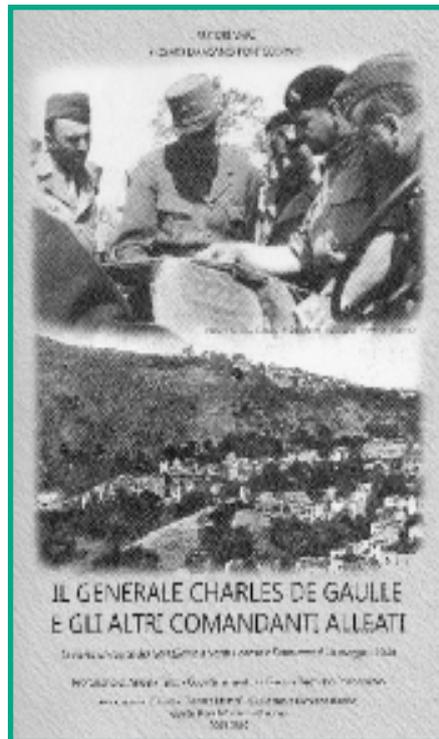
Tuttavia, si legge nella circolare, tenuto conto del particolare momento di crisi economia nazionale, i servizi provinciali dovranno valutare l'opportunità d'individuare strumenti compatibili da consentire l'adempimento all'obbligo di assunzione. Pertanto, aggiunge il ministero, prima dell'irrogazione delle sanzioni per mancata assunzione obbligatoria da parte delle imprese in cig, diventa necessario un raccordo tra il servizio ispettivo della dpl e il servizio provinciale competente.

L'Associazione Italiana Ciechi di Guerra c'era

di Franco Valerio

Il 12 Maggio, presso la palestra dell'Istituto Guido Rossi della cittadina di Santi Cosma e Damiano, si è svolta una toccante cerimonia. 66 anni fa, nel mese di maggio, le truppe di colore combattenti per conto della Francia, passavano il fiume Garigliano (la linea Gustaf) e liberavano dalle soldatesche tedesche le cittadine di santa Cosma e Damiano e Castelforte. La battaglia fu particolarmente cruenta: morirono decine di cittadini e altrettanti subirono pesanti mutilazioni. Noi, una delegazione della nostra Associazione capeggiata dal Consigliere Pietro Pontone, siamo stati presenti alla cerimonia di memoria di quegli avvenimenti. Particolare commozione hanno suscitato gli interventi del Presidente dell'Associazione Vittime Civili di Guerra di Frosinone, Cavaliere Giovanni Vizzaccaro, e il breve ma significativo intervento del Prof. Franco Valerio. La presenza di vittime di allora, i soci Miele, Valerio, Pontone etc., hanno suscitato nei numerosissimi ragazzi presenti, una grande commozione. La nostra presenza ha dato alla celebrazione un senso di verità. I ragazzi si sono resi conto dei mali che la guerra produce e, viva e ripetuta, è risuonata l'invocazione alla pace e il proposito di "lottare per la pace". La cerimonia si è completata con la presentazione del libro di Cosmo

Damiano Pontecorvo, "Il Generale Charles De Gaulle e gli altri comandanti alleati- In visita alle truppe di fronte del garigliano a Santi Cosmo e Damiano: il 18 maggio 1944". Un particolare plauso merita la Dirigente dell'Istituto, Prof.ssa Angela Falso, che ha saputo organizzare una celebrazione ricca di sentimento, senza parole roboanti. Una cerimonia snella, con contenuti che portano alla riflessione su quello che è stato e quanto ancora oggi sta accadendo. Cerimonie di questo genere vanno seguite e, perché no, promosse.



Nella fotografia: La copertina del libro di Cosmo Damiano Pontecorvo

Assemblea Regionale Sicilia

di Liborio Di Gesaro

In una splendida giornata di primavera, il 17 Aprile 2010, nella prestigiosa Sala delle Lapidi di Palazzo delle Aquile di Palermo si è svolta la XXVII Assemblea Regionale dei soci dell'AICG della Sicilia, presieduta dal Presidente Nazionale, Grande Ufficiale Italo Frioni, e dal Presidente Regionale, Commendatore Liborio Di Gesaro, alla presenza di soci e vedove di guerra giunti dalle diverse province siciliane.

Nonostante l'età e la fatica del viaggio, i soci non perdonano l'impegno e la volontà di assistere all'assemblea, per affrontare le diverse tematiche della categoria. Il presidente Comm. Di Gesaro rivolge un affettuoso saluto e ringraziamento a tutti i presenti e, prima di dichiarare aperta la seduta, invita a un momento di raccoglimento in memoria del Grande Invalido Francesco Spatafora e del Grande Invalido, Medaglia d'Argento al Valor Militare, Calogero Passerino.

L'espressione del suo viso mostra un velo di sconforto, rammenta a tutti l'importanza di far valere i propri diritti, di lottare contro le difficoltà della vita.

Le sue esperienze testimoniano che le chiavi, simboliche, per accedere a nuove opportunità riguardano "l'unione e la solidarietà", e invita tutti ad essere più complici e partecipi, in maniera costante alle diverse vicende, per il bene della ca-

tegoria. Questi sono stati i presupposti che hanno fatto riflettere il Presidente Di Gesaro, esprimendo ai presenti la propria volontà a candidarsi nuovamente a consigliere. La parola passa al presidente della Seduta, Grande Ufficiale Italo Frioni, che appoggia il Comm. Di Gesaro, e sottolinea l'importanza della partecipazione a codesta assemblea, in quanto i soci presenti sono chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Regione Sicilia. Il Presidente del seggio, Ing. Salvatore Norato e il Segretario Dott. Marco Chifari, in seguito alle votazioni e allo spoglio comunicano i nominativi dei nove consiglieri eletti dall'Assemblea. Il Comm. Di Gesaro è stato piacevolmente sorpreso dell'inserimento di due donne al nuovo Consiglio Regionale e spera che questa novità sia motivo di sviluppo e risultati positivi per il futuro. Il Presidente Frioni si congratula e augura buon lavoro ai neoeletti e spiega che il ruolo di Consigliere, all'interno dell'Associazione, è rilevante e presenta delle responsabilità, ognuno di essi deve essere capace di rappresentare al meglio la propria città e la propria regione, condividendo opportunità e difficoltà col resto dei soci.

Il suo discorso continua, comunicando che nello stesso mese si riunirà la Commissione Ristretta per discutere ed affrontare le insistenti problematiche relative l'aumento del 20% delle pensioni di guerra, inoltre riferisce che intende sollecitare la possibilità di integrare gli importi dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare alla pensione diretta di guerra, ritenendo complessa e scomoda la procedura di richiesta che si effettua ogni anno. Rammenta le questioni

concernenti le difficoltà per la copertura di tale assegno per l'anno 2008-2009, egregiamente superate mostrando piena gratitudine al Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giuseppe Vegas, per il suo interessamento.

L'assemblea ha beneficiato della presenza dell'On. Enrico La Loggia, avvocato di grande rilievo che ha sempre sostenuto i diritti dei Grandi Invalidi Ciechi di Guerra. Secondo la sua opinione, i problemi sociali e politici che investono i diritti di questa meritevole categoria devono ricondursi alla precarietà degli interventi normativi, e propone l'emanazione di un provvedimento stabile ed integrale, per evitare l'assurdità di richiedere diverse volte lo stesso diritto, definendolo "ad esaurimento", cioè che resti in vigore fino all'ultimo G.I. in vita. Un riconoscimento speciale è rivolto al padre che ha permesso l'entrata in vigore della legge n. 585 del 1971, dalla quale i figli dei

G.I. sono stati riconosciuti come orfani equiparati.

L'intervento dell'On. La Loggia si conclude incoraggiando a non arrendersi per ottenere un'adeguata soluzione e arrestare questo inconstante processo. Il Presidente Comm. Liborio Di Gesaro ringrazia l'Onorevole per la sua partecipazione e lo omaggia con un libro dal titolo "Briciole di Storia" edito dall'AICG.

A seguire, i Vicepresidenti dell'Assemblea, Benito Di Pisa e Salvatrice Ferreri espongono la loro volontà ad aderire alla proposta di integrare come soci ordinari dell'Associazione i figli e i coniugi dei Grandi Invalidi, ritenendo questa iniziativa utile per favorire il Grande Invalido stesso.

Alle ore 13:20, il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato conclusa la seduta, e tutti i presenti sono stati invitati al pranzo offerto dal Consiglio Regionale AICG Sicilia.

Nella fotografia: Il tavolo dei relatori dell'Assemblea Siciliana, tra cui il Comm. Liborio Di Gesaro, il Gr. Uff. Italo Frioni e l'On. Enrico La Loggia



Fosse Ardeatine

di *Bruno Guidi*

Una piccola rappresentanza della nostra Associazione ha presenziato alla breve cerimonia di commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, evento che ogni anno si ripete con la stessa commozione da parte di autorità e pubblico di ogni strato sociale, tra cui il Presidente della Repubblica, i familiari delle vittime, le Associazioni combattentistiche e molte scolaresche. Per noi invalidi di guerra, la cerimonia assume un particolare significato che ci riporta a quegli eventi che ognuno di noi ha vissuto drammaticamente in tenera età nelle proprie campagne o nei paesi dove abitavamo. Ai giovani, speriamo che questa ed altre simili stragi servano di monito perché non accadano più.

L'eccidio delle Fosse Ardeatine è il massacro compiuto a Roma dalle truppe di occupazione della Germania nazista il 24 marzo 1944, ai danni di 335 civili e militari italiani, come atto di rappresaglia in seguito a un attacco partigiano contro le truppe germaniche avvenuto il giorno prima in via Rasella. Per la sua efferatezza, l'alto numero di vittime e per le tragiche circostanze che portarono al suo compimento, è diventato l'evento simbolo della rappresaglia nazista durante il periodo dell'occupazione.

Le "Fosse Ardeatine", antiche cave di pozzolana, site nei pressi della via Ardeatina, scelte quali luogo dell'esecuzione e per occultare i cadaveri degli uccisi, sono diventate un monumento a ricordo dei fatti e sono oggi visitabili.

Nelle fotografie: Il Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, durante la deposizione di una corona d'alloro sul luogo ove furono trucidati dai nazisti i prigionieri italiani. Il Dott. Giovanni Palmili, e il Dott. Bruno Guidi che hanno partecipato alla cerimonia in rappresentanza dell'Associazione.



Doniamo il 5 per mille

Con il tuo 5 per mille sostieni l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra.

Un aiuto concreto a costo zero.

Basta inserire il codice fiscale dell'AICG 80443290582 nell'apposito rigo:

«Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ecc.».

Ricordiamo che la destinazione del 5 per mille non esclude che il contribuente possa anche destinare l'8 per mille alle Chiese o allo Stato come negli anni precedenti.

Destinare il 5 o l'8 per mille non costa nulla al contribuente.

La Presidenza Nazionale

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **80443290582**

In ricordo di Elio Ciampi

Il giorno 03 marzo 2010 è deceduto dopo breve malattia, il Presidente del Consiglio Regionale Toscana, Cavaliere Elio Ciampi, lascia la moglie Anna e il figlio Giancarlo. Nato nel comune di Scandicci nel 1926, perse la vista a seguito di un'esplosione il 4 Settembre 1944. Lo ricordiamo per il suo carattere intransigente, determinato nel rivendicare i benefici economici e normativi in favore dei propri associati. In Toscana è stato figura di riferimento per Autorità Civili e Militari e di Enti pubblici, riuscendo ad ottenere riconoscimenti e apprezzamenti per l'attività che svolgeva, nonché sostegni economici ed una sede dignitosa per l'Associazione, presso la Caserma Vannini a Firenze. Rilevante la conquista della delibera regionale che concede una particolare assistenza aggiuntiva agli invalidi gravi nelle strutture ospedaliere. Lavoratore instancabile: è stato massofisioterapista prima all'ospedale di Pontedera e poi in diverse sedi del capoluogo. Ha svolto la profes-

sione anche in strutture private. Convinto assertore dell'unità della categoria dei ciechi di guerra, ha sofferto per la scissione avvenuta in Toscana nel 1991, riconoscendo, assieme a un piccolo numero di soci, la Direzione Nazionale quale insostituibile strumento di lotta per i nostri diritti. E' stato Vice Presidente del Comitato Toscano dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra fin dalla sua costituzione e Presidente dal 1991 in poi. Non vi sono parole adeguate per esprimere il senso di vuoto che la scomparsa di Elio ha suscitato in tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo. La sua presenza attiva in ogni occasione si è sempre mostrata cordiale, disponibile al dialogo e pronta al rapporto umano, riuscendo, con arguzia e senso dell'equilibrio, a contemperare il forte carattere che lo contraddistingueva con le necessità di dover adeguare il proprio comportamento alle cariche di Presidente Regionale e di Consigliere Nazionale. Ha vissuto l'esperienza associativa con passione fin dall'inizio, partecipando alle battaglie che l'Associazione ha organizzato per affermare i diritti dei ciechi di guerra. Con affianco la sua amata Anna, lo abbiamo visto

sempre in prima linea fra noi, al Parlamento come in Piazza, fermo nella volontà di riuscire a raggiungere l'obiettivo che di volta in volta ci siamo prefissati. Resterà indelebile il ricordo dell'amico Elio, per il grande significato che la sua presenza ha avuto tra noi.

Un ricordo di Domenico D'Amico

di Carmine De Fazio

Si comunica, con grande dolore, che in data 27/04/2010 è deceduto, dopo lunga malattia, il nostro caro socio Domenico D'Amico, residente a Vibo Valentia. Egli è stato nell'A.I.C.G. fin dalla fondazione del Comitato Regionale Calabria, sempre presente in tutti i lavori associativi, ha partecipato, inoltre, attivamente a tutte le battaglie svolte per il miglioramento dei trattamenti pensionistici di guerra e a tutte quelle inerenti le prestazioni assistenziali a favore dei nostri soci.

Il Consiglio Regionale Calabria dell'A.I.C.G. formula alla famiglia le più sentite condoglianze e la sincera, continua vicinanza alla moglie e ai figli tutti.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

- Consiglio Regionale Emilia-Romagna

Edgardo Moretti deceduto a Sarsina il 01/02/2010 all'età di 82 anni

- Consiglio Regionale Toscana

Elio Ciampi deceduto a Firenze il 24/02/2010 all'età di 84 anni

- Consiglio Regionale Marche

Ornella Marinelli vedova Brazzoli deceduta a Falconara nei primi mesi del 2010 all'età di 84 anni

- Consiglio Interregionale Nord-Italia

Giovanni Deste deceduto a Trieste nel mese di gennaio 2010 all'età di 77 anni

Tommaso Cervetto deceduto a Celle Ligure il 19/04/2010 all'età di 84 anni

Alda Menis vedova Pellegrini deceduta a Osoppo il 24/03/2010 all'età di 96 anni

- Consiglio Interregionale Lazio-Umbria

Salvatore Faccenda deceduto a Roma il 26/04/2010 all'età di 72 anni

Gaspere Vagnoni deceduto a Roma il 15/05/2010 all'età di 93 anni

- Consiglio Regionale Calabria

Domenico D'Amico deceduto a Vibo Valentia il 27/04/2010 all'età di 79 anni

- Consiglio Interregionale Abruzzo-Molise

Carmine Zuccarini deceduto a Mozzagrogna nel mese di maggio 2010 all'età di 76 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXVII n. 1 • Gennaio/Aprile 2010

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit:

Luca Giarrusso

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione:

Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare in Maggio 2010 dalla Tipogra

Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64

IBAN IT07V0103003264000000003949

Settimana bianca ad Andalo marzo 2010

di *Antonio Poeta*

Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, un gruppo di ciechi di guerra e di ciechi civili si è ritrovato ad Andalo per trascorrere dal 7 al 14 marzo una settimana bianca in pieno relax. La vita in albergo ha assunto subito il solito andazzo: i più giovani sulle piste (sci di fondo o sci alpino), gli altri dediti invece a lunghe ed estenuanti camminate. Dopo pranzo e dopo cena animatissime partite a carte (scopone scientifico e ciapa no) hanno coinvolto, come al solito, moltissimo i nostri soci. Le diverse uscite mattutine ci hanno condotto in alcune località dei dintorni del paese: siamo stati a Molveno (col suo caratteristico laghetto), alla tana dell'Ermellino, ai Masi, sulla cima della Paganella e, l'ultimo giorno, anche alla casina Brognol, dove, dopo una faticosissima salita siamo arrivati quasi tutti con la lingua di fuori. Il tutto, naturalmente, accompagnato sempre da cioccolate calde, caffè e vin brulé nonché da tanta neve e da pericolosi tratti ghiacciati. A metà settimana poi, un gruppo di soci si è perfino recato ad Innsbruck in Austria per un'interessante e colta gita. I pomeriggi, in genere, li abbiamo dedicati allo shopping di tutti i tipi: prodotti tipici locali (speck, grappe, salami di cervo e di capriolo, formaggi, marmellate e miele), e soste presso i migliori negozi d'abbigliamento. L'ultima sera, tutti insieme, compresi i maestri di sci della scuola di Polizia di Moena, abbiamo festeggiato con prosecco di prima qualità, uvetta alla grappa e dolciumi vari, offerti generosamente dagli amici Roberta e Pietro Padoin.



Nella fotografia: da sinistra, in alto, Pietro Padoin e sua moglie Roberta, il Presidente Italo Frioni e sua moglie Miliana, Antonio Poeta, Ezio Tamburini e sua moglie Paola, sotto Lorisella, Luciana e Arnida